

Spagna: durante una protesta contro l'infame sentenza del tribunale di Burgos

Giovane antifranchista ucciso dalla polizia a San Sebastiano

Aveva 23 anni e distribuiva manifestini insieme con altri suoi compagni - Gli avvocati di Garmendia e Otaegui presentano appello contro la condanna a morte - L'organo dell'unione giornalisti attacca la nuova legge speciale «contro il terrorismo»

Si estende in Italia l'azione per la salvezza dei patrioti baschi

Si moltiplicano in tutto il paese le prese di posizione contro l'infame condanna a morte inflitta dal tribunale franchista di Burgos ai due patrioti baschi José Antonio Garmendia e Angel Otaegui. Dopo la manifestazione di sabato pomeriggio organizzata dalla FOCI romana davanti alla sede dell'ambasciata di Spagna, per chi dire il governo italiano di compiere passi necessari per salvare la vita ai due militanti baschi.

In un comunicato la federazione provinciale della CGIL di Genova esprime a nome dei lavoratori del capoluogo ligure «la più ferma condanna per il nuovo barbarico crimine che si appresta a compiere il regime fascista di Franco condannando a morte i due giovani patrioti antifascisti baschi, colpevoli di lottare per l'affermazione democratica del popolo spagnolo». Identica condanna hanno espresso all'ambasciata spagnola i lavoratori della compagnia petrolifera del ramo industriale.

Inoltre i portuali della compagnia carenanti hanno inviato un telegramma al presidente della Repubblica Lamonica per invitarlo a compiere «un deciso intervento per ottenere la revoca della infame sentenza di Burgos». Analoghi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI di Modena e dai comitati democratici di Trieste.

Sempre a Modena la Giunta comunale ha espresso la propria protesta per la condanna dei due patrioti baschi. Tale protesta è contenuta in un telegramma in cui si chiede l'intervento del governo italiano per salvare la vita ai due giovani baschi. Un invito analogo a Rumor e Moro è stato inviato dalla segreteria della FLM di Alessandria dal Consiglio dei delegati del Deposito locomotive delle Ferrovie del Deposito di Trieste e dai movimenti giovanili democratici di Novara.

In un messaggio al presidente Leone l'ANPI di Ferrara esprime «la speranza di una pronta liberazione della libertà che tutti i cittadini del mondo facciano tutto quanto è possibile per salvare la vita dei giovani patrioti baschi, i quali sono a morte offesa la nozione del diritto e la coscienza degli uomini liberi».

Ad Ancona le federazioni giovanile comunista e socialista in una dichiarazione congiunta hanno manifestato la loro condanna nei riguardi di un regime che «si regge su uno stato di polizia e di repressione e che dimostra la sua fragilità e il suo distacco da un popolo che sempre più esprime esigenze di libertà e di democrazia».

Da registrare inoltre la nota emessa dal vice segretario nazionale del Movimento cristiano per la pace Augusto Cazzulani, in cui si chiede ai due militanti «di leggere la dichiarazione» — è il minimo che il regime spagnolo possa fare, non avendo voluto nemmeno far partecipare al processo i rappresentanti delle organizzazioni internazionali di cui pure la Spagna fa parte».

A Napoli il comitato unitario antifascista dell'Alfasud ha inviato un telegramma al capo dello Stato italiano nel quale si chiede un sollecito intervento presso il governo franchista per impedire l'esecuzione della esecrabile sentenza di morte.

A Firenze la giunta provinciale, l'esecutivo della FLM provinciale e la comunità dell'isolotto hanno espresso con messaggi la loro condanna rispettivamente al ministro degli Esteri, al presidente della Repubblica e alla Conferenza episcopale spagnola.

La grave sentenza del tribunale franchista di Burgos ha suscitato indignazione e proteste in tutti i cittadini e lavoratori democratici salentini. Prese di posizione per salvare la vita ai due militanti spagnoli si registrano nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, tra gli amministratori democratici e le forze giovanili della DC, del PCI, del PSI.



AMSTERDAM — Un gruppo di giovani olandesi attua lo sciopero della fame di fronte al consolato spagnolo a Amsterdam contro la condanna a morte dei due giovani patrioti baschi

Dopo 15 ore di scontri gli insorti si arrendono al gen. Lara

FALLISCE IN ECUADOR UN GOLPE REAZIONARIO

Conquistato il palazzo presidenziale i golpisti sono rimasti isolati - Il presidente ecuadoriano riesce a fuggire e si pone alla testa delle truppe leali

La ribellione nel Ecuador contro il capo dello Stato, generale Guillermo Rodriguez Lara, è stata soffocata dopo una quindicina di ore e i ribelli, che erano partiti da Riobamba, a 320 chilometri dalla capitale — dove il presidente aveva organizzato la resistenza — sono stati sconfitti. Nelle prime ore del pomeriggio i ribelli erano riusciti ad occupare, dopo cruenti combattimenti, il palazzo presidenziale dove si trovavano i familiari del presidente Rodriguez Lara (la consorte e quattro figli). Ma nessuno di essi è riuscito a penetrare in palazzo. I militari ribelli sono stati sconfitti e il palazzo è stato riconsegnato al presidente Rodriguez Lara.

Il tentativo di «golpe» era appoggiato dal «Fronte Civico», una formazione politica che raggruppa conservatori e liberali. Si controlla da imprenditori, imprenditori e grossi industriali. Gli errori imputati al governo Rodriguez Lara sarebbero stati il tentativo di accelerare il processo di riscatto dalle compagnie nordamericane delle ricchezze naturali (prima fra tutte il petrolio), i gravami fiscali contro il popolo. Poco dopo l'aver adeguato il prezzo del petrolio a quello stabilito dai paesi dell'OPEC e alcune restrizioni all'attività delle grandi imprese. Ma essi sono soprattutto profondamente ingiusti perché si ripercuotono con maggiore durezza proprio sui quei paesi che, non essendo sufficientemente industrializzati e non potendo vantare il possesso di importanti materie di base, vedono aggravarsi tanto più paurosamente gli immani problemi dell'arretratezza economica e sociale».

Il presidente Rodriguez Lara ha respinto l'ultimatum



È dato ordine alla guardia presidenziale — circa trecento uomini — di respingere le unità insorte con l'uso delle armi. Allo scadere del tempo concesso a Rodriguez Lara per arrendersi, le truppe al comando di Gonzalez hanno attaccato la residenza presidenziale. I combattimenti sarebbero durati circa un'ora. I ribelli avrebbero fatto uso anche di cannoni e mitragliatrici pesanti, senza però riuscire a penetrare all'interno. E' quindi iniziato un assedio che è durato circa dieci ore, nel corso delle quali si sono lanciati vari ultimatum e si è minacciato di far ricorso anche ad un bombardamento aereo per annientare la resistenza della guardia presidenziale. Solo verso mezzogiorno i golpisti sarebbero

Discorso di Rumor all'assemblea straordinaria delle Nazioni Unite

NEW YORK. 1. Si è aperta oggi la settima sessione straordinaria dell'assemblea generale dell'ONU, dedicata allo sviluppo e alla cooperazione economica internazionale. Nel dibattito della prima giornata, è intervenuto anche il ministro degli Esteri italiano Rumor, il quale ha parlato anche nella sua veste di presidente di turno della CEE.

Rumor ha tra l'altro affermato che gli effetti immani del disordine economico sono di per sé universalmente deleteri in quanto investono la totalità delle nazioni. Ma essi sono soprattutto profondamente ingiusti perché si ripercuotono con maggiore durezza proprio sui quei paesi che, non essendo sufficientemente industrializzati e non potendo vantare il possesso di importanti materie di base, vedono aggravarsi tanto più paurosamente gli immani problemi dell'arretratezza economica e sociale».

Si è aperto a Blackpool il congresso delle Trade Unions

LONDRA. 1. Si è aperto oggi a Blackpool un congresso del sindacato d'importanza fondamentale per il successo della discussione politica sulla inflazione e sulla cooperazione economica internazionale. Al centro del dibattito dell'annuale assise dei «Trade Unions congress» (T.U.C.) l'organizzazione sindacale unitaria che raggruppa circa diecimila di iscritti, è questa volta la decisione del governo laburista di Harold Wilson di non permettere, adducendo ragioni anti-inflazionistiche, che gli aumenti salariali, quando in autunno verranno rinnovati i contratti di lavoro di molte categorie, superino le sei sterline la settimana.

Il segretario generale del T.U.C. Len Murray, fautore dell'intesa con il governo su tale punto, ha affermato che un documento che impegnerà i sindacati a limitare volontariamente le loro istanze salariali sarà approvato con una larga maggioranza, ma vi è chi dubita che ciò accada.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

L'atteggiamento dell'azienda, non intenzionato a ricercare una soluzione capace di eliminare le cause della tensione, veniva confermata più tardi, durante un incontro con i sindacati all'Intersind. La FLM avanzava proposte diverse. Tra l'altro chiedeva l'inizio immediato di trattative per la ripresa sia graduale, per questa settimana, della produzione e di deindustrializzazione negoziata successivamente tutti i problemi sollevati dall'azienda, come quelli riferiti alla mobilità dei dirigenti dell'Alfa Romeo — dopo un fitto intrecciarsi di colloqui e telefonate a Roma — rispondendo: non possono rinunciare alle richieste di cassa integrazione, non è vero che questa per noi rappresenta l'anticamera dei licenziamenti; consideriamo illegale l'attuale legge assunta oggi dai sindacati, non possiamo dare garanzie sull'occupazione al di là di quelle già date nel passato.

L'immediata replica della FLM era così articolata: il ricorso alla Cassa Integrazione oggi non ha giustificazioni essendo lo scioglimento quello fisiologico; la direzione è assunta una grave responsabilità nel drammatizzare la situazione; nessuno ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta; l'Intersind non ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta; l'Intersind non ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta.

Alfa Romeo

del consiglio di fabbrica. «Non vogliamo assolutamente mettere in pericolo la sicurezza di uomini e impianti, perciò è necessario riprendere il lavoro solo dove è possibile. Nel frattempo aspettiamo l'inizio di un nuovo contratto di lavoro». «Questa — conclude Galbusera (segretario FLM) — è anche una risposta a coloro che continuano a parlare dell'assenteismo degli operai come causa della crisi italiana. Abbiamo affermato la nostra volontà di lavorare, di produrre, questo è il vero problema. E' una classe operaia che non è disposta ad accettare licenziamenti di massa, ma è capace di affermarsi come classe dirigente».

ORE 9.45 — Il compagno Anlio Breschi della sede del consiglio di fabbrica telefona alla direzione di Ennio Lanza. Intanto viene ricevuta una delegazione operaia per un esame della situazione degli impianti. Più tardi, arriva la convocazione di un'assemblea presso la sede dell'Intersind.

Diminuita l'occupazione anche nelle grandi industrie

In mille stabilimenti con oltre 500 operai nel 1975 il tasso di occupazione è sceso del 5,8% (tasso d'entrata) mentre le dimissioni sono state il 7,1% (tasso d'uscita). Le grandi aziende, nonostante le loro più ampie disponibilità finanziarie, hanno quindi diminuito l'occupazione. Vi sono stati aumenti del 5,8% nel settore dell'energia e del 0,5% in quello chimico-farmaceutico cui si contrappongono riduzioni del 2,8% e di prodotti in metallo compresi i mezzi di trasporto.

Cristina

punti di riferimento: un tronco d'aereo e una carrozzina per neonati, sfondata e buttata da qualcuno in fondo alla cava. Il cadavere di Cristina era stato sepolto tra il tronco e la carrozzina, in un punto dove il terreno fu un piccolo rialzo prima di scendere verso la pozza d'acqua stagnante. Il corpo era formato con le ultime piogge. Carabinieri, agenti di P.S., vigili del fuoco hanno lavorato alla luce dei riflettori. In fondo alla cava c'era ancora la speranza di non trovare nulla. Alle 22.55, mentre la folla cominciava a radunarsi lungo la strada completamente vuota, una mano di Cristina, poi quello che rimaneva di un braccio. Ballinari per la prima volta aveva detto la verità. Cristina era stata uccisa, la giugola sulla schiena, un braccio girato dietro la testa, l'altro steso lungo il corpo. Era vestita sommariamente: un maglione blu che non era lo stesso che portava la sera in cui era stata rapita e la parte inferiore del corpo infilata in un sacco. Attorno vi erano tracce di sangue. I suoi assai avevano tentato di bruciare il cadavere per renderlo irriconoscibile e sempre per questo scopo era stato fatto il tentativo di portarlo a casa. Cristina portava, la catenina e l'orologio, tutta roba già trovata nella cascina di Castelletto Ticino, dove si era uccisa. Vicino al cadavere c'era anche un contenitore di polistirene espanso con dentro delle fiale di medicinale in parte rotte e un pezzo di carta. Poi è stato portato il foglio di plastica dentro cui è stato avvolto il cadavere. Il lungo viaggio di Cristina verso la morte stava per finire.

Libero Ballinari non è stato però il solo a confessare. Una precedente confessione era stata fatta da altro personaggio chiave di questa orrenda vicenda: Giuliano Angelini il quale non ha però fatto il suo racconto alla polizia ma alla mafia calabrese in una zona dell'Aspromonte. Di fronte all'Angelini c'era un tribunale mafioso. Quattro uomini armati e mascherati si erano posti davanti ad una fossa di terra quella è per te». Questa è stata la premessa; poi una domanda bruciante: «tu hai ucciso o ragazzino?». Angelini si è difeso asperamente: «Non è vero, è morte di morte naturale, le abbiamo dato troppi barbutici». E' stato il Ballinari a seppellirla».

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Alfa Romeo

del consiglio di fabbrica. «Non vogliamo assolutamente mettere in pericolo la sicurezza di uomini e impianti, perciò è necessario riprendere il lavoro solo dove è possibile. Nel frattempo aspettiamo l'inizio di un nuovo contratto di lavoro». «Questa — conclude Galbusera (segretario FLM) — è anche una risposta a coloro che continuano a parlare dell'assenteismo degli operai come causa della crisi italiana. Abbiamo affermato la nostra volontà di lavorare, di produrre, questo è il vero problema. E' una classe operaia che non è disposta ad accettare licenziamenti di massa, ma è capace di affermarsi come classe dirigente».

ORE 9.45 — Il compagno Anlio Breschi della sede del consiglio di fabbrica telefona alla direzione di Ennio Lanza. Intanto viene ricevuta una delegazione operaia per un esame della situazione degli impianti. Più tardi, arriva la convocazione di un'assemblea presso la sede dell'Intersind.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Germania federale e il Giappone, hanno aumentato a parte in misura non molto rilevante. Nel complesso, queste variazioni non fanno che riflettere l'aumento o la riduzione della partecipazione dei singoli paesi al commercio mondiale.

«Queste variazioni sulla quale non è stato raggiunto alcun accordo, e che è stata rinviata alla nuova riunione che si terrà in Ginevra in gennaio, sono state determinate e dettate all'inizio — il persistere della fluttuazione dei cambi e il ripristino dei cambi fissi. La prima tesi è sostenuta da una parte dei paesi dell'Unità, la seconda dalla Francia».

Ora, appare evidente che non esistono le condizioni in questo momento per il ripristino del sistema dei cambi fissi. Questo sarebbe indubbiamente di importanza fondamentale al fine di ristabilire quella certezza di valore delle singole monete, che è stata essenziale per lo sviluppo del commercio internazionale dopo la seconda guerra mondiale. Non è pensabile che il ritorno a un sistema di cambi fissi, con caratteristiche necessariamente diverse da quello attuale, possa avvenire prescindendo dalla attuazione di una riforma generale del sistema monetario internazionale, che deve essere una iniziativa di un nuovo ordine economico internazionale. Questo a sua volta deve corrispondere alle nuove esigenze e alla nuova realtà economica a livello internazionale in conseguenza della evoluzione che il mondo ha subito negli ultimi trent'anni.

Ma gli Stati Uniti teorizzano l'assoluta bontà del sistema dei cambi fluttuanti che conferisce loro larghissime possibilità di manovra, per fermare o distorcere un tasso di cambio tra il dollaro e le altre monete che sia vantaggioso per la propria economia e per il complesso della comunità multinazionale americana.

Il ministro del Tesoro americano Simon ha sostenuto nelle discussioni di ieri che gli Stati Uniti non possono «vincolare» la propria politica economica interna al mantenimento di un cambio fisso tra il dollaro e le altre monete, e che la politica estera della economia americana (cioè la percentuale dell'insieme delle importazioni e delle esportazioni sul reddito nazionale americano) è modellata in effetti su questa percentuale e oggi all'incirca del 10%, contro il 45-50% della corrispondente percentuale del paese importatore.

Stesso argomento usato da Simon per difendere la fluttuazione dei cambi non può non essere usato dai paesi europei, a sostegno del ripristino del sistema dei cambi fissi.

Comunque sia, il rinvio della decisione non è una soluzione e il deficit della difficoltà che ancora incontra l'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale.

Stamane, aprendo l'assemblea del Fondo monetario internazionale, il ministro per la pianificazione e governo della Banca mondiale, Jacques Callaghan, ha discusso un discorso sul quale si potrà tornare nei prossimi giorni. Ma non è tutto. In ricerca di un ordine internazionale diverso, un ordine migliore di quello che fino ad ora ha regnato sulla grand'aggregazione delle popolazioni dei continenti del nostro pianeta. Noi non possiamo ancora definire con precisione le grandi linee di questo nuovo ordine, che noi siamo tutti d'accordo su quel che dovranno essere i suoi obiettivi principali. I grandi principi di giustizia sociale e di impegno di sbarazzarsi dei nostri pregiudizi tradizionali e di schierarsi dalla parte di coloro che hanno più bisogno del progresso. Il nostro impegno dei governi: le masse dei poveri dei paesi poveri».

Ovviamente, questa posizione esprime i sentimenti e le aspirazioni del nostro paese in via di sviluppo stabile tra gli interessi delle masse dei poveri dei paesi poveri e le aspirazioni dei nostri industrializzati. Da ciò emerge un limite della battaglia che alcune forze progressiste dei paesi in via di sviluppo conducono, il quale deriva soprattutto dal modo in cui hanno agito finora i governi e le classi dominanti dei paesi capitalisti. Ma questo limite è sperabile possa essere superato con l'iniziativa e l'impegno comune di tutte le forze progressiste del mondo.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Manifestazione a Notre Dame

PARIGI. 1. Circa 150 giovani manifestanti hanno occupato questa mattina la cattedrale di Notre Dame a Parigi per protestare contro la condanna a morte pronunciata dal tribunale di Burgos. I manifestanti hanno issato sulla facciata della cattedrale un grandissimo cartello nel quale era scritto «Salviamo i due condannati a morte di Burgos» e si sono alternati a suonare le campane della chiesa senza interruzione. La polizia ha circondato l'edificio, ma non è intervenuta.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.